

LETTERA AD UNA AMICA IN ATTESA DEL SUO ARRIVO. Di Duska Bisconti  
Marta, 27 agosto

Carissima amica di sempre,

dopo la nostra lunga discussione sull'opportunità di provarci o meno,  
sono qua da quando ho preso la decisione. Forse in ritardo ma ci provo.

E spero che i giorni che mancano al tuo arrivo passino presto. Prima di partire però ricordati di mettere i gusci di uovo nel vaso delle roselline selvatiche che ti ho regalato a primavera. Vedrai come crescono belle forti. E profumate! Quello è un profumo magico che ti arriva dritto al cuore e ti fa sorridere di gioia.

Che bella emozione è la gioia! Quando ero bambina mi esplose dentro di fronte al gelato al pistacchio con la panna. La gioia è decisamente semplice: come le roselline selvatiche e le amicizie senza malintesi.

Oggi le acque sono agitate, e quando è agitato il lago fa paura.

Ogni volta mi chiedo perché mi fa più paura del mare in tempesta. Vedere quelle onde impazzite che prendono a schiaffi tutte le rocce che conoscono molto bene, mi fa impressione, è come se si prendesse a schiaffi da solo questo lago.

Un po' come me che mi sono presa a schiaffi da sola e adesso devo tentare di rimediare alle ferite che mi sono procurata. Non è un caso che mi sia ritirata qui davanti a un lago e non al mare.

Eh sì, perché le acque del mare sono sempre mischiate. Sono come emozioni diverse che devono trovare un equilibrio.

Si mescolano al largo con altre acque che arrivano dall'altra sponda del mediterraneo, che a loro volta si sono mescolate con quelle dell'oceano laggiù a Gibilterra o sono arrivate dallo stretto di Suez. E quando arrivano sulle nostre coste si frangono su scogli sconosciuti. E ci litigano appunto.

Ma qua, in questo lago chiuso, circoscritto, perché le onde si accaniscono con gli stessi scogli? Si conoscono già, sono amici magari. Si vogliono bene! Sono un tutt'uno come una cellula di un corpo.

Forse la convivenza pacifica di quando c'è il Sole che illumina e scalda pietre e acqua diventa problematica quando arriva un intruso. Ma chi è l'intruso? Il vento e le nuvole. Dalle nuvole viene altra acqua. Magari quella che il lago non vuole perché deve fare posto alla nuova arrivata. Eh sì, ecco perché poi si scatena tutto questo putiferio. Eccerto, è tutto chiaro!

E' un po' come la mia vita in questo momento.

Più o meno.

E' ora. Che faccia posto alla nuova arrivata. Sì sono le 8 del mattino...

Il bicchiere d'acqua è qua e lei accanto.

E ogni mattina ci incontriamo, io la guardo un po' e faccio il mio rito magico. Prendo la pastiglia e il bicchiere d'acqua. E ci parlo. Poiché un oggetto inanimato non sa cosa deve fare, allora glielo dico. A modo mio naturalmente.

Mi raccomando, non lo dire a nessuno, se lo sapesse la dottoressa mi prenderebbe per matta.

Ecco cosa le ho detto poco fa:

" Sì, praticamente sei la nuvola che ogni giorno deve entrare a far parte di questo lago arrabbiato che è il mio corpo. Certo non sei il temporale che c'è adesso qua, sarebbe la fine all'istante.

Diciamo che sei la goccia di acqua nuova che ogni giorno, piano piano, come dice la dottoressa, entra a far parte della comunità di cellule che è il mio corpo.

Adesso cara la mia pastiglia-acqua-nuvola ti puoi accomodare nel mio stomaco!"

Diciamo che le nuvole sono le emozioni nuove?

Ma sì, spieghiamola così: le acque nuove sono le emozioni che ti arrivano durante la vita e a volte quelle emozioni non le vuoi sentire proprio.

Quante volte non ho voluto sentire le umiliazioni e il dolore di non avere quell'affetto che pensavo di meritare?

Eppure mio nonno buonanima, me lo diceva sempre.

"Non è detto che ti arrivi dagli altri quello che credi giusto. La vita ti insegnerà che ognuno di noi è un mondo a sé stante. E quello che credi giusto per te nella maggior parte dei casi non lo è per chi ti circonda, neanche per chi ami."

Io ci restavo male, e gli chiedevo sempre quale fosse la soluzione per non soffrire.

E lui coi baffi folti e bianchi che ridevano, sì! sembrava che ridessero perché erano dritti, spinosi e radi, rispondeva sempre:

" Sei tu che ti devi voler bene, poi se gli altri te ne vogliono, tanto di guadagnato. Non ti devi aspettare di essere accettata dagli altri se non ti accetti tu."

E' strano, queste cose mi tornano alla mente adesso che mi trovo in prima linea per vedere di rimettere pace fra tutte queste cellule.

Soprattutto placare quella impazzita.

Deve essere stata tanto male per impazzire così.

E' una frase che mi sono ripetuta tante volte da bambina, davanti alla marionetta di Ofelia che non ha retto e alla fine si è suicidata. In un fiume, dentro le acque agitate delle sue emozioni.

Non so se te l'ho mai detto.

Mio nonno era stato per anni girovago per tutto il Sud Italia con le sue marionette. Girava con "o' baraccone" come diceva lui, ormai quasi immobilizzato alla sedia con le lacrime agli occhi : "io tenevo o' baraccone e tutti venivano a vedere le mie marionette, le storie di Orlando, Amleto e tutti gli altri. Ma poi è venuto il cinematografo e addio baraccone!"

Povero nonno! Le sue marionette erano sempre in bella vista sul comò e se le riguardava per tutto il tempo. Viveva il suo tempo presente, quello della perdita.

Come sto facendo io adesso con la mia nuvola chimica.

Scelgo di vivere questo tempo, il tempo della ribellione, quella del mio corpo che ha deciso di cambiare. Vivere!

Cambiare, grazie a questa nuvola chimica. Una piccola nuvola di allegria. L'allegria è contagiosa dice la dottoressa, io ci credo. Allora parlo con la pastiglia

"Io confido che tu, piccola nuvola contagi le altre cellule asservite a quella che ha scatenato tutta la tempesta. Così sarà divertente affrontare le giornate, i mesi, gli anni spero, che mi do per vivere. "

Sì, amica mia, siamo noi a darci il tempo di vita, di questo comincio a convincermene ogni giorno che strappo alla tempesta dentro di me. Ti ricordi quando andavamo all'università? Nei nostri anni c'erano le occupazioni, le assemblee con tutti quelli che ballavano e cantavano, questo prima del piombo e della fine.

Ti ricordi lo striscione che troneggiava nella nostra facoltà? "Sarà una risata che vi seppellirà"

E' decisamente una frase che mi sta a pennello in questo momento della mia vita.

Questa mia pillola quotidiana è una risata. Ogni tanto la sento proprio precisamente questa risata che mi scende nello stomaco.

Altre volte no, mi sento fiacca, stanca. Forse è perché anche io mi devo riabituare all'allegria, per troppo tempo sono stata preda dell'angoscia, un po' come la povera Ofelia. Che non era riuscita a volersi bene, come diceva mio nonno.

Sicuro per quando arrivi tu sarò già più forte e il lago tornerà tranquillo per farci un bel bagno e le risate che ci facciamo sempre quando starnazziamo come le anatre che passeggiano sull'acqua. Malgrado l'autunno in arrivo il clima è dolce. E l'isola Martana torna pacifica.

Quando c'è la tempesta qua raccontano che si aggiri il fantasma di Amalasueta attorno alla sua isola.

Come regina dei Goti le era rimasto ben poco: un'isoletta al centro del lago. Anche lì non era al sicuro, infatti fu uccisa dagli scagnozzi del marito.

Non ce l'ha fatta lei, a lottare contro il suo nemico. Se ci pensi anche la sua storia è una metafora di questa malattia. Certi rapporti diventano mefitici e scatenano il desiderio di morte. Il brutto è che questo desiderio lo portano avanti le tue cellule se non ti accorgi in tempo di quanto stai male in una situazione.

Ho visto il ritratto di Amalasueta, aveva gli occhi grandi come i miei. Quando sono così si vedono più cose forse? E allora si diventa più confuse o vulnerabili.

Si vede che le donne con gli occhi grandi devono lottare più di quelle che ce li hanno piccoli.

Vedi amica mia, non mi sto piangendo addosso come quando ero a Roma con mio marito, la sua presenza triste mi abbassava i livelli di serotonina!

Qua riesco a stare tranquilla, da sola. Forse avrei dovuto stare da sola molto tempo addietro, per seguire i miei pensieri, le emozioni, libera dai suoi pareri.

Io so che tu mi capisci. Per questo ti sto scrivendo tutto quello che mi passa per la mente. Non sai che magnifica sensazione di libertà sapere che posso dirti tutto e avere la certezza che mi capisci.

Non vedo l'ora che arrivi. Un po' giorni in fondo passano presto!

Rina, la tua amica di sempre.

NDR: Rina si è aggravata improvvisamente il giorno in cui la sua amica è arrivata. Non hanno potuto fare il bagno nel lago ma hanno passato il resto dei suoi giorni in un hospice. Poi Rina con un sorriso malinconico ha sussurrato alla sua amica "Amalasunta aveva gli occhi grandi come i miei e sicuramente ha visto la grande luce che vedo io ora. Ciao amica mia, ricordati di mettere i gusci di uovo nel vaso delle roselline selvatiche. Così crescono belle forti ".

La sua amica ogni tanto continua a mettere i gusci di uovo nel vaso delle roselline selvatiche che diventano sempre più forti e odorose. Quando sbocciano sembrano sorridere. Quel profumo la avverte che Rina ha fatto un salto lì. Di gioia.